

Quasi d'oro Tania, che tuffi

Mondiali, Cagnotto seconda He Zi vince per 10 centesimi

Una gara sul filo, decide l'ultimo tuffo, il coefficiente più alto della cinese fa la differenza. «Sono contenta, va bene così»

GIANNI PAVESE
BARCELLONA

DIECI CENTESIMI SONO MENO DI UNO SCHIZZO D'ACQUA, FORSE TRE GOCCE CHE CADONO E FANNO RUMORE, APPENA, E UN GIUDICE SE NE ACCORGE E COSÌ LA MEDAGLIA CAMBIA COLORE, DA ORO DIVENTA D'ARGENTO. Dieci centesimi hanno separato Tania Cagnotto da un risultato immenso, impensabile, giusto: lei prima, davanti alle cinesi, alle piume, quelle che bucano l'acqua come aghi che cadono dal cielo. Prima dell'ultimo tuffo il mondo era dietro Tania. Poi la He Zi si è presa la vittoria, ma non ha tolto niente alla maggiore esibizione dal trampolino di un'atleta (senza apostrofo: maschio o femmina) del nostro Paese da 30 anni a questa parte.

Seconda, allora. A Londra - quando le medaglie pesavano il doppio - fu quarta, per 20 centesimi (sei gocce d'acqua...), e si mise a piangere e intenerì tutti, con quella voce piccola e gentile, quei modi umani, dolci, anche davanti alla più profonda ingiustizia (sempre ai Giochi olimpici la sciparono letteralmente - insieme alla Dallapè - della medaglia di bronzo nei tuffi sincronizzati). Tania è un boccone di pane, e una brava persona, un'atleta eccezionale che riesce a rivaleggiare con le più forti del trampolino e della piattaforma da ormai dieci anni, in uno sport che non premia la longevità, non se ne fa niente dell'esperienza. Gli anni appesantiscono le ossa, caricano la schiena, assopiscono i riflessi e le forze. I tuffi sono cosa per ragazzi. Tania è una donna che a 28 anni sfiora quello che non riesce a nessuno, nemmeno nei sogni: battere le cinesi.

A caldo, la smorfia è strana, «mi viene da ridere ma sono anche un po' arrabbiata», e infatti sembra sul punto di piangere. Poi, con la medaglia al collo, con i ricordi di Londra ancora vivi, non può esserci spazio per i rimpianti. «Sono arrivata seconda ma sono super contenta. Sì, lo so: sono appena 10 centesimi». Più avanti c'era l'oro. Una gara appassionante, punto a punto. I primi due tuffi sostanzialmen-

te simili, con le due protagoniste che si sono alternate al comando (Tania avanti dopo il secondo tuffo, il migliore della sua serie). Al terzo tuffo si è persa di vista la Wang Han, al quarto una lieve imperfezione della He Zi, e Tania che va avanti di 5 punti, ma sono pochi perché la chiusura della cinese è con un coefficiente che fa la differenza (mezzo avvitamento in più

nel tuffo). Tania non sbaglia più, o almeno è precisa, se non proprio perfetta. Tutta Barcellona fa il tifo per lei, perché ricorda i torti recenti, perché capisce che può salutare una campionessa nuova, dopo anni di dominio orientale. Anche i giudici sembrano propizi, per una volta. Ma l'ultimo tuffo è scritto: He Zi non sbaglia, i voti si moltiplicano a un coefficiente di poco superiore a quello di Tania, che comunque aveva chiuso il suo salto mortale rovesciato e carpiato con una entrata in acqua appena abbondante, ma si era presa un lusinghiero 61,20. Il totale è beffardo ma sostanzialmente giusto: 307,10 contro 307. E dietro alla atesina c'è un gigante della specialità, Wang Han, e sullo sfondo resta un'atleta forte, pericolosa come la messicana Hernandez Monzon.

Ci sperava, non lo diceva, perché il carattere è mite, «ma se c'è una gara dove le cinesi da extraterrestri tornano sulla terra è proprio quella del trampolino basso. Nell'ultimo tuffo potevo dare un po' di più. Ho sbavato un pochino, peccato», ammette con onestà. Dopo il quarto posto alle Olimpiadi di Londra, un argento mondiale è comunque un ottimo risultato: «Meglio un argento che una medaglia di legno - conclude sorridendo -. È il secondo argento in una settimana, direi che va bene così». Ed è il primo argento iridato della sua carriera nella specialità. Tania voleva partire alla pari con le cinesi e per questo aveva scelto di adottare lo stesso programma e le resta una gestione mol-

to matura delle emozioni, e un secondo tuffo (triplo e mezzo avanti carpiato) da urlare.

«Nessuna amarezza», commenta il papà-ct Giorgio Cagnotto. «All'inizio avremmo firmato per un argento tra le cinesi e c'era da tenere d'occhio anche la messicana Hernandez Monzon. Ci abbiamo sperato, certo, ma siamo contenti per tutto l'andamento della gara. Nell'ultimo salto Tania ha osato tanto, ha preso molto bene la tavola, ha fatto una elevazione superba, la rotazione, ma è finita un po' abbondante. Però questo piccolo errore è stato compensato dal secondo salto nel quale si è superata».

Venerdì c'è la gara dei tre metri, la più bella la più tecnica di tutto il programma dei tuffi. «È la sua specialità - dice il ct azzurro, che dopo Londra ha "allentato" la presa sulla figlia - ed è la gara più completa». Ed è anche la specialità dove le cinesi (con la mitica Wu Minxia, già vincitrice nel sincro e grandissima favorita) sembrano irraggiungibili. Sembrano, appunto.

Dal nuoto di fondo, intanto, dopo la delusione della 10 km maschile, anche le nostre atlete sono finite lontane dal podio, rimaste indietro dopo l'ultima decisiva virata. Alla fine Martina Grimaldi si è classificata dodicesima e Rachele Bruni trentunesima, praticamente penultima. L'oro e l'argento è andato al Brasile, rispettivamente a Poliana Okimoto Cintra e Ana Marcela Cunha, mentre il bronzo lo ha raggiunto la tedesca Angela Alexandra Maurer.



Mondiali di nuoto a Barcellona, un tuffo di Tania Cagnotto e sullo sfondo la Sagrada Família, la basilica cattolica progettata da Gaudì FOTO LAPRESSE

Addio a Griffith, l'altra metà della mitica notte al Madison

Fu sconfitto da Nino Benvenuti nel match più famoso della boxe italiana: è morto a 75, povero e malato di Alzheimer

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

È MORTO ALL'ETÀ DI 75 ANNI EMILE GRIFFITH, CAMPIONE DEI PESI WELTER E DEI PESI MEDI NEGLI ANNI SESSANTA E FAMOSO ANCHE IN ITALIA PER ESSERE STATO CON MONZONO IL GRANDE AVVERSARIO DI NINO BENVENUTI. C'era lui, Griffith, all'altro angolo del ring, quella sera newyorchese, al Madison, quando la voce di Paolo Valenti raccontò alla radio una delle più grandi imprese dello sport italiano. Lo statunitense delle Isole Vergini è deceduto presso una clinica di Hempstead, a Long Island. Soffriva da tempo di Alzheimer, probabilmente come conseguenza della sua attività sportiva e necessitava di cure continue. In quasi vent'anni, dal 1958 al 1977, ha disputato complessi-

vamente 24 incontri validi per i titoli mondiali delle tre categorie di cui è stato campione.

La sua carriera (e la sua fama giovanile di picchiatore cruento) fu pesantemente condizionata dalla morte di un suo avversario, Benny Paret, nel 1962. Griffith lo ridusse in stato di incoscienza e morì dopo nove giorni. Fu accusato di aver volontariamente infierito su Paret anche a causa di presunte dichiarazioni offensive sulla sua omosessualità (da lui stesso poi ammessa solo in vecchiaia): è stato l'unico pugile assieme al canadese Mark Leduc ad ammettere di essere gay (seppure a carriera finita e solo dalle pagine del libro *Nine, Ten...and Out! The two worlds of Emile Griffith*).

È stata una favola durata 112 incontri. Protagonista delle notti magiche contro Benvenuti, Griffith

sfidò anche Rubin *Hurricane* Carter, Dick Tiger, Carlos Monzon e José Napoles. Lasciate le isole nate e stabilitosi a New York, Griffith intraprese la carriera da dilettante nel 1958, quando aveva 20 anni, ma quasi subito divenne professionista e cominciò la sua scalata alla gloria, caratterizzata da grandi sfide con particolari avversari, tra i quali i cubani Paret e Luis Rodriguez e l'italiano Nino Benvenuti. Con ciascuno di loro si affrontò almeno tre volte. Nel 1966, Griffith sconfisse Dick Tiger conquistando il mondiale dei pesi medi che tra il 1967 e il 1968 fu il palio delle tre memorabili sfide a New York con Nino Benvenuti, uscito alla fine vincitore. In seguito, combatté per quasi altri dieci anni, senza riuscire a conquistare una corona mondiale.

Lasciata la boxe, senza grandi risorse perché gran parte dei suoi guadagni li aveva donati alla madre, ai numerosi fratelli e ai tanti amici, Griffith fu costretto a trovarsi un lavoro come guardia carceraria e negli anni fu colpito dall'Alzheimer. Quattro anni fa, povero e solo, costretto a vivere con un sussidio dei servizi sociali, andò da un vecchio amico giornalista per chiedere aiuto. Così partì una campagna per aiutarlo e uno tra i più attivi nel sostegno è stato il suo vecchio rivale Nino Benvenuti, che lo accolse in Italia per un tour rievocativo per raccogliere fondi a suo favore.

LOTTO							MARTEDÌ 23 LUGLIO								
Nazionale	88	57	52	25	35										
Bari	41	8	33	54	35										
Cagliari	47	34	2	46	32										
Firenze	58	4	8	83	13										
Genova	15	34	5	49	20										
Milano	49	56	29	70	78										
Napoli	23	60	85	4	88										
Palermo	10	67	90	69	68										
Roma	11	72	8	23	39										
Torino	52	16	38	34	87										
Venezia	75	83	54	61	34										
I numeri del Superenalotto							Jolly		SuperStar						
11	14	39	63	73	75	75	29	86							
Montepremi	1.610.902,98						5+ stella	€							
Nessun 6 Jackpot	€ 13.052.547,21						4+ stella	€	40.172,00						
Al 5+1	€ 322.180,60						3+ stella	€	1.865,00						
Vincono con punti 5	€ 30.204,44						2+ stella	€	100,00						
Vincono con punti 4	€ 401,72						1+ stella	€	10,00						
Vincono con punti 3	€ 18,65						0+ stella	€	5,00						
10eLotto	4	8	10	11	15	16	23	33	34	41					
	47	49	52	56	58	60	67	72	75	83					